

CINA E SOCIALISMO | DI RÜDIGER RAULS

Posted on 8. Dezember 2020

La Cina si definisce socialista, ma d'altra parte la Repubblica Popolare permette la proprietà privata dei mezzi di produzione. Questo non va bene per molti.

Un punto di vista di Rüdiger Rauls.

Debolezza sinistra

La nostra immagine del socialismo oggi è plasmata dall'ex URSS e dagli altri Stati che si sono definiti dei veri socialisti. Sono stati ritratti come poveri e arretrati, come ancora oggi viene trasmesso agli osservatori occidentali nel caso della Corea del Nord e di Cuba. Non bisogna dimenticare chi ha fatto questo disegno.

Sono i media occidentali, in gran parte aziende private. Non hanno alcun interesse a sostenere gli sviluppi socialisti attraverso un reporting oggettivo. Perché se la sono scavata da soli la propria tomba. Questo interesse della classe dirigente di questo Paese non deve essere dimenticato quando si parla di socialismo. Ciò non significa, tuttavia, che si siano costantemente sbagliati, ma dobbiamo anche essere consapevoli degli interessi dei relatori.

È tempo, però, che la sinistra prenda invece posizione, non solo sul socialismo in Cina, ma anche sulla questione in generale: cos'è il socialismo e come si presenta dopo la caduta dell'URSS? Perché una cosa è sempre più chiara: finché la sinistra non troverà la via del ritorno al socialismo come obiettivo comune che unisce tutti e li orienta verso il futuro, la disgregazione e il dissenso tra di loro continuerà.

Solo un obiettivo comune porta a una lotta comune. Ma per raggiungere l'obiettivo comune, si ha bisogno di un mezzo di orientamento adeguato, una bussola. Questa è l'analisi materialistica delle condizioni sociali. Senza una visione del mondo che corrisponda anche al mondo, prima o poi tutti i sentieri conducono fuori strada.

Ciò significa un esame incessante di tutte le certezze sul socialismo che prima erano considerate inconfutabili. Perché ovviamente sono avvenuti cambiamenti nella realtà che non hanno ancora raggiunto alcune teste concrete socialiste. Il mondo sta cambiando, anche se nulla si muove nelle teste.

Socialismo arretrato

Quello che è il socialismo è più difficile da dire oggi che mai. Fino alla caduta dell'Unione Sovietica e all'apertura della Cina al capitale occidentale, la questione sembrava essere in gran parte chiara e indiscussa: la socializzazione dei mezzi di produzione e la dittatura del proletariato. Punto. Questi erano i criteri che i classici del socialismo avevano elaborato.

Ma già per i pronipoti si discuteva se l'URSS o la Cina si potesse chiamare vero socialismo, per quanto si potesse determinare. La propaganda degli oppositori del socialismo ha portato ulteriore incertezza. Hanno ripetutamente fatto riferimento al suo ritardo rispetto ai principali stati capitalisti. Tuttavia, non hanno menzionato che la maggior parte degli altri Stati capitalisti erano anche dietro a quelli di punta, per la maggior parte anche molto più degli Stati socialisti.

Ma questo ritardo era stato ereditato dalla precedente società borghese. Alla fine, non era stato un difetto del socialismo, ma del capitalismo stesso. Perché né nella vecchia Russia né nella Cina pre-rivoluzionaria, né a Cuba né in Vietnam la borghesia aveva svolto il suo compito storico: lo sviluppo del proprio ordine sociale con l'industria moderna e le banche.

Questo sarebbe stato compito della borghesia, ma le forze borghesi erano troppo deboli per questo. Qui sta il loro fallimento storico, che è stato poi imputato al socialismo da coloro che non erano stati in grado di raggiungere questo stadio di sviluppo.

I partiti comunisti sono stati invece costretti ad assumere questi compiti sociali con notevoli sacrifici. Ma non avevano altra scelta se non quella di provvedere ai bisogni primari della gente, alla modesta prosperità e al collegamento con la modernità nelle condizioni in cui si trovavano - l'arretratezza presunta, la devastazione delle guerre e le ferite delle guerre civili.

Ma questo non era il compito storico dei partiti comunisti. Non era il completamento della società borghese, ma il suo superamento. Il loro destino politico era quello di guidare i popoli dal capitalismo al socialismo. Il loro compito era quello di costruire una società socialista con il sostegno di un proletariato

socialmente e professionalmente sviluppato, che avrebbe potuto prendere in mano e sviluppare la produzione sulla base delle proprie conoscenze ed esperienze del processo produttivo capitalistico.

Ma i partiti comunisti non potevano ripiegare su un simile proletariato, né in Russia, né in Cina, né a Cuba o in Vietnam. Il socialismo doveva essere costruito con le forze che erano presenti. Perché non c'era alternativa se non si voleva far rivivere le vecchie condizioni, che si erano appena tentate di fuggire attraverso le rivoluzioni e le guerre di liberazione.

Mancanza di capitale

Mentre queste società erano state scarsamente sviluppate anche prima delle rivoluzioni, la situazione non era migliorata per il momento a causa di conflitti interni come le guerre civili o le guerre di liberazione. L'economia era debole, il tenore di vita era basso, la vita era piena di privazioni.

Inoltre, i principali stati capitalisti hanno cercato di spingere lo sviluppo. L'Unione Sovietica era circondata da alleanze e basi militari. Lo stesso vale per la Cina. Lo sviluppo di Cuba è stato ostacolato per decenni da blocchi e sanzioni, invasioni e tentativi di golpe. Il Vietnam ha tentato di "bombardare di nuovo l'età della pietra" attraverso una guerra durata trentennale.

Tutto ciò ha ostacolato lo sviluppo degli Stati socialisti. Eppure hanno fatto progressi gradualmente e costanti nella loro lotta per un futuro migliore grazie alla volontà del popolo di fare sacrifici. Tuttavia, il loro sviluppo non è stato ostacolato solo dalle minacce degli Stati imperialisti, ma anche la mancanza di capitali ha reso difficile il loro progresso. Fin dall'inizio, tutti gli stati socialisti hanno avuto questo svantaggio cruciale a causa della piccola base di capitale che avevano assunto quando la nobiltà e la borghesia presero il potere.

Il capitale era scarso e l'accesso ai mercati internazionali dei capitali era negato. Questo era molto diverso negli stati capitalisti sviluppati. Qui il capitale in eccesso viene cacciato in tutto il mondo alla ricerca di investimenti e di rendimenti. Ma il capitale occidentale ha comprensibilmente dato agli Stati socialisti un ampio margine di manovra.

Quindi ciò che non si è trovato insieme è stato quello che sarebbe andato bene, che a metà degli anni

Settanta la Cina si stava aprendo agli investimenti occidentali. Il governo cinese, guidato dal Partito Comunista, era interessato a sviluppare la propria economia per alimentare la sua popolazione in rapida crescita. Perché il socialismo non è solo un'idea, ma anche una speranza di vita migliore.

Ma questa speranza deve essere confermata, altrimenti il socialismo, come qualsiasi altro ordine sociale, perderà il sostegno della popolazione e quindi il suo diritto ad esistere. La povertà non è auspicabile, come credono alcuni idealisti in Occidente, che non conoscono la povertà, e non fa progredire l'umanità. La povertà non serve a niente.

Capitale sopravvalutato

L'importanza della base di capitale come prerequisito per lo sviluppo sociale è impressionantemente dimostrata dalla Repubblica Popolare Cinese. Da nessuna parte l'afflusso di capitali ha prodotto successi così enormi come in una società che si vede socialista e guidata da un partito comunista. Lo stesso vale, tra l'altro, per il Vietnam.

Questa Cina è ora sulla soglia della leadership tecnologica globale. Non è più solo il banco di lavoro del mondo a dipendere dal capitale occidentale. La Repubblica Popolare è essa stessa uno dei maggiori fornitori di capitali e sta promuovendo lo sviluppo globale delle infrastrutture con progetti come la Via della Seta.

Poiché lo sviluppo procede ora in modo diverso da quanto l'Occidente aveva sperato, non stanno solo cercando di rallentare la crescita economica della Cina. Si tratta sempre più di questioni politiche. Mentre la propaganda occidentale ha finora dato l'impressione che il socialismo significhi povertà, questa immagine è stata confutata dalla realtà. Gli "esperti" occidentali cercano invece di reinterpretare i risultati della ripresa cinese nel successo del capitalismo, che ha trovato la sua strada in Cina sotto forma di mercato e di iniziativa privata.

Il consumatore occidentale dei media deve avere l'impressione che non sia l'attività politica dei comunisti cinesi e il rendimento della popolazione la causa della ricchezza, ma che "più proprietà privata e più mercato porteranno a più prosperità per il popolo"(1).

Nella visione tipicamente superficiale di molti "esperti" occidentali, l'autore Rainer Zitelmann canta il Cantico dei Cantici del Capitalismo e dell'Iniziativa Privata. Negare che entrambi abbiano un forte impatto sullo sviluppo dell'economia e della società sarebbe irrealistico. Ma altrettanto irrealistica è la mancanza di percezione di molti "esperti" occidentali che tutto questo non può essere fatto senza lavoro, cioè senza lavoratori. In ogni caso, questi non compaiono nei tentativi di spiegazione occidentali.

Ma il capitale senza lavoro non crea valore aggiunto, perché non crea né fatturato né profitto. Il capitale sviluppa le sue forze efficaci solo quando entra in contatto con il lavoro. Anche l'iniziativa privata non fa differenza. Anche questo non è altro che lavoro, se non che gli imprenditori privati si appropriano privatamente dei risultati delle loro aziende. Questo non è riprovevole, ma è comunque il caso.

Anche Axel Springer, l'imprenditore modello degli anni del miracolo economico, non ha utilizzato le macchine da stampa per stampare i suoi giornali. Né ha acquisito i clienti pubblicitari che hanno finanziato i suoi giornali. I giornali non sono stati consegnati da lui, ma da centinaia di autisti. Probabilmente non ha nemmeno preso le decisioni commerciali ed editoriali da solo. Anche lì, come in tutti i settori della sua azienda, le persone pagate, cioè i non proprietari, hanno contribuito a mantenere l'azienda in funzione.

E quando Springer è morto, la società è crollata? No, viene ancora mantenuta da coloro che l'hanno mantenuta per anni e giorni, i non proprietari, i lavoratori. Ma questo dimostra che l'imprenditore privato non è importante per il funzionamento di un'azienda. Egli è solo il fornitore di capitale, il proprietario. Ma senza di lui, l'azienda continua a funzionare, perché è il lavoro socialmente organizzato di tutti i dipendenti dell'azienda che produce il risultato.

Il capitale non è capitalismo

Il capitale è indispensabile per costruire l'industria moderna, ma il capitalismo non lo è. Questo va distinto. Anche la Cina ha prodotto prima del flusso di capitali dai capitalisti all'estero e ha sviluppato la sua industria e la sua società. Dopo tutto, l'URSS aveva costruito la sua produzione senza alcun capitale occidentale, nonostante la devastazione della seconda guerra mondiale e la costosa minaccia militare della NATO e di altre alleanze anticomuniste.

Il capitale straniero, il capitale in generale, ha accelerato lo sviluppo che altrimenti avrebbe richiesto più tempo per i propri sforzi a causa dell'arretratezza economica che aveva assunto. Ma il capitale, compreso quello occidentale, non può sostituire il lavoro e la creatività umana. Senza il potere creativo e l'ingegno umano, tutto il capitale non serve al mondo. Gli economisti occidentali non sembrano capirlo, ma la loro ignoranza non cambia i fatti.

Il capitale è importante per lo sviluppo e l'espansione della produzione. Ma è per questo che l'esistenza e l'investimento del capitale non è la stessa del capitalismo stesso. Il primo è un fattore di produzione, il capitalismo è un sistema economico o sociale. Sembra solo che con l'afflusso di capitali, il capitalismo stesso sia entrato in Cina. Ma questa apparenza è ingannevole. Sono solo apparenze, non l'essenza dello sviluppo.

Nel caso della Cina, ma anche sempre più in Vietnam, il capitale privato confluisce nello sviluppo di imprese private all'interno di una società che si considera socialista. Questo è incomprensibile per molti a sinistra ed è in contraddizione con la dottrina pura. Per molti equivale a tradire il socialismo, e reagiscono di conseguenza agli sviluppi in Cina. Molti chiamano quindi la Cina "capitalismo di Stato". Anche loro vedono solo le apparenze, non l'essenziale. Perché il capitale non è uguale al capitalismo.

La differenza

Con l'apertura della Cina al capitale occidentale, c'era naturalmente il pericolo che, con il capitale, il capitalismo del sistema economico potesse anche esercitare un'influenza sulla società e sullo Stato. Questo non può essere negato e l'esperienza storica sembra confermare questa conclusione.

Questo pericolo era presente anche in Cina all'inizio degli anni 2000, quando le autorità hanno intrapreso un'azione massiccia contro uomini d'affari e funzionari corrotti, perché la combinazione di queste due forze aveva creato un grave pericolo. Ma anche questo va visto: Lo Stato socialista ha distrutto questa corruzione tra gli affari e parte della burocrazia.

Come dimostra la storia dell'imperialismo, il capitalismo non si accontenta di aprire semplicemente i mercati. L'apertura e l'ingresso nei mercati è sempre solo il primo passo. Quando i profitti realizzati e

raggiungibili a questo livello iniziale raggiungono i loro limiti, cresce la voglia e la domanda di maggiori quote di mercato aperto.

Nel caso della Cina, questa esigenza si riflette attualmente nelle richieste degli Stati capitalisti per un accesso paritario alle gare d'appalto pubbliche e l'apertura di ulteriori mercati cinesi. Qui si osserva soprattutto il mercato dei capitali. Il governo cinese sta gradualmente cedendo a queste richieste.

Ma questo cedimento non è dovuto alla sua stessa debolezza di fronte alle pressioni imperialiste, ma piuttosto a un'attenta considerazione e alla ponderazione dei pro e dei contro. È chiaro che la Cina non sta perdendo di vista i propri interessi e sta dando loro un peso maggiore rispetto a quelli degli investitori occidentali. Dopotutto, alla fine protegge anche le finanze dello Stato quando i rischi sono assunti dal capitale privato.

Ci sono due ragioni per questa serenità e la volontà di sperimentare. La Cina è una potenza mondiale e nucleare che non può essere costretta dalla pressione militare ad abbandonare lo sviluppo socialista. D'altra parte, a differenza del Cile e di altre vittime della politica imperialista del colpo di stato dell'epoca, il Paese è al suo interno così stabile e consolidato che non ci sono forze sociali che possano cooperare con i nemici esterni e mettere in pericolo il Paese dall'interno.

Anche la defunta Unione Sovietica non poteva essere dissuasa dal suo socialismo con mezzi militari. Ma a differenza di essa, la Cina ha il grande vantaggio di un'economia molto più sviluppata e delle risorse finanziarie che la accompagnano.

La Repubblica Popolare non dipende dal mercato dei capitali, ma è uno dei maggiori investitori mondiali, e non è mai stata costretta a sostenere elevati costi di difesa. Perché l'Unione Sovietica, non la Cina, era al centro della lotta dei sistemi politici.

Del "vero" socialismo

Sotto l'occhio dell'opinione pubblica, l'URSS era considerata lo Stato socialista per eccellenza, e la maggior parte delle persone era conseguentemente molto sensibile al socialismo. Anche molti di coloro che si

definiscono comunisti hanno compreso e comprendono ancora oggi la forma del socialismo sovietico come l'unica vera forma.

In realtà, però, si trattava di una forma precoce di società socialista e di formazione dello Stato. Così come il capitalismo di oggi non può più essere paragonato alle sue forme precedenti, come il capitalismo di Manchester, e si è quindi sviluppato ulteriormente, così anche il socialismo è soggetto ad un ulteriore sviluppo.

In contrasto con il primo tentativo di costruzione dello Stato socialista, la Comune di Parigi, che si era persa nella grandine della reazione nel 1871, il socialismo dell'URSS era già un enorme progresso. Ma chi si aggrappa solo alle manifestazioni del socialismo sovietico non percepisce l'essenziale nello sviluppo cinese.

Se il capitalismo avesse potuto dispiegare tutto il suo effetto solo con il motore a vapore, che ha reso possibile un enorme aumento della potenza produttiva umana, la Cina si trova sulla soglia di una nuova esplosione della produttività. Se le invenzioni del capitalismo hanno aumentato l'effetto della potenza muscolare attraverso il motore a vapore, i motori a combustione e i motori elettrici, il potere intellettuale dell'ingegno umano si sta sviluppando in Cina.

Nessun altro paese al mondo e nessuna epoca nella storia dell'umanità ha sviluppato il potere intellettuale dell'uomo in così poco tempo e lo ha tradotto in qualità di vita come la Repubblica Popolare. Questa è la prospettiva e l'essenza delle nuove forme di società socialiste: lo sviluppo delle capacità intellettuali e dell'ingegno umano.

La Via della Seta e altri progetti per lo sviluppo delle infrastrutture in tutto il mondo offrono una prospettiva per questo, ma anche l'iniziativa Made in China 2025. In tutti questi progetti e iniziative viene mostrata la forza di una società socialista, la partenza pianificata e organizzata di una società per la leadership tecnologica in vari campi, ma soprattutto il progresso nell'informatica.

Questo è l'obiettivo sociale a cui il governo e il partito comunista della Repubblica Popolare fanno appello a tutte le forze del Paese e a cui devono essere destinate tutte le risorse sociali. Tutte le forze produttive del

paese sono raggruppate e allineate per raggiungere questi obiettivi, si stanno unendo con forze in gran parte unite.

E quando si vedono i progressi compiuti nella realizzazione della Via della seta e di altri progetti cinesi, non c'è dubbio che il Paese sarà in grado di padroneggiare questi compiti. Ma il capitalismo non è in grado di raggiungere risultati comparabili nella stessa misura, a causa dei diversi interessi dei suoi attori e della frammentazione delle sue società.

Nuove relazioni di potere

Nonostante l'enorme progresso economico e sociale, lo sviluppo non è irreversibile, come si pensava da tempo in Unione Sovietica e negli Stati socialisti. Si trattava di una sicurezza ingannevole, come la storia ha dimostrato. Anche dopo settant'anni di esistenza, il primo socialismo di stampo sovietico è crollato e ha lasciato il posto al capitalismo.

Nessun sistema politico ne è immune, e gli oppositori politici del socialismo in Occidente dei valori non si lasceranno sfuggire l'occasione di sfruttare le debolezze della Repubblica Popolare Cinese per i propri interessi. Ma c'è anche sempre il pericolo che i grandi proprietari del capitale nel Paese possano organizzarsi per i propri interessi e che possa emergere una nuova classe se la società e il partito in Cina non sono vigili.

Il socialismo è una società in transizione dal capitalismo al comunismo. Ciò significa che entrambe le classi continuano ad esistere, ma con diversi livelli di potenza. Come la nobiltà ha continuato ad esistere nella società borghese, così anche nel socialismo ci sono ancora i proprietari del capitale.

Nella Repubblica Popolare, tuttavia, il loro potere politico è spezzato, anche se è ancora importante per la produzione. Questo è decisivo per il carattere di uno Stato socialista. Ha il potere di consentire e utilizzare il capitale come fattore di produzione, ma d'altra parte di impedire la sua organizzazione come classe.

Un'espressione evidente di questa impotenza dei proprietari del capitale è l'IPO del gigante cinese di Internet Ant-Financial da parte del fondatore di Alibaba, Jack Ma, che è stato cancellato senza tante

cerimonie dalle autorità cinesi. Avrebbe dovuto essere la più grande IPO di sempre. Il governo cinese ha ritirato senza tante cerimonie il suo permesso.

Ora, questo caso è ovviamente un forte esempio del potere dello Stato cinese e dell'impotenza del proprietario di una capitale cinese. Ma questo da solo non costituisce l'essenza di uno Stato socialista. Per simili interventi dello Stato nei diritti di cessione dei proprietari di capitale si verificano anche negli Stati capitalisti.

Nella crisi della Corona, ad esempio, la BCE ha consigliato alle banche di non pagare dividendi per rafforzare la propria base di capitale. Le banche si attengono a questo principio per evitare ulteriori regolamentazioni. Durante la crisi finanziaria del 2008/2009, le banche sono state nazionalizzate e costrette a fusioni contro la volontà dei loro proprietari.

L'esempio ant-finanziario da solo non è quindi una prova del carattere socialista dello Stato cinese. Tuttavia, si esprime in un evento che non è diventato così noto al pubblico occidentale, forse perché i media occidentali non attribuiscono a questo evento l'importanza che merita.

Per il governo cinese, infatti, ha costretto le imprese private del Paese a "istituire delle cellule di partito"(2). Così le "cellule di partito del PC influenzano le decisioni delle corporazioni occidentali"(3). Anche se i lavoratori stessi non gestiscono e non sono ancora proprietari delle fabbriche di cui già producono, esercitano già il controllo e l'influenza sulle operazioni interne. Questo controllo e la limitazione del loro potere interno devono essere accettati dai proprietari privati delle imprese, che gli piaccia o meno.

"Apparentemente il Partito Comunista (PC) sta compiendo sforzi mirati per estendere l'influenza della politica al settore privato - comprese le aziende occidentali attive nel Paese. (...) Secondo la legge cinese, le società possono essere obbligate a creare cellule di partito. I loro membri sono di solito pagati dalle società stesse, ma trasmettono le loro relazioni alla direzione del partito"(4)

Ma questo non esiste in nessuna impresa capitalista, in nessun paese capitalista. La posizione dei lavoratori nella fabbrica rivela i nuovi rapporti di potere e quindi anche il carattere della società e dello stato. E questo

personaggio è socialista.

Fonti:

(1) Frankfurter Allgemeine Zeitung vom 20.10.20: Der Visionär Milton Friedman und China

(2) [Spiegel vom 16.11.2017: Wirtschaft besorgt über Einfluss von KP-Zellen in westlichen Betrieben](#)

(3) ebenda

(4) ebenda

Rüdiger Rauls Buchveröffentlichungen:

- Krieg um Syrien [Buchbeschreibung](#)
- Wie funktioniert Geld? [Buchbeschreibung](#)
- Kolonie Konzern Krieg – Stationen kapitalistischer Entwicklung [Buchbeschreibung](#)
- Zukunft Sozialismus oder die Grenzen des Kapitalismus [Buchbeschreibung](#)
- Die Entwicklung der frühen Gesellschaften-Die Geschichte Afghanistans [Buchbeschreibung](#)
- Was braucht mein Kind? [Buchbeschreibung](#)
- Späte Wahrheit (Prosa) [Buchbeschreibung](#)
- Herausgeber von:
 - Imre Szabo: Die Hintermänner (ein politischer Krimi) [Buchbeschreibung](#)
 - Imre Szabo: Die Unsichtbaren (ein politischer Krimi) [Buchbeschreibung](#)

+++

Si ringrazia l'autore per il diritto di pubblicare l'articolo.

+++

Fonte dell'immagine: Mirko Kuzmanovic / shutterstock

+++

KenFM si sforza di ottenere un ampio spettro di opinioni. Gli articoli di opinione e i contributi degli ospiti non devono necessariamente riflettere il punto di vista della redazione.

+++

Ti piace il nostro programma? Informazioni su ulteriori possibilità di supporto qui:

<https://kenfm.de/support/kenfm-unterstuetzen/>

+++

Ora potete anche supportarci con Bitcoins.



Indirizzo BitCoin: 18FpEnH1Dh83GXXGpRNqSoW5TL1z1PZgZK